

# CAMERA DEI DEPUTATI N. 4257

## PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**DE PONTI, ZANIBELLI, AZZARO, BASSI, BIMA, BONAITI, CANESTRARI, CASTELLUCCI, LAFORGIA, LONGONI, LORETI, NAPOLITANO FRANCESCO, PELLA, SALVI, SCRICCIOLO, SILVESTRI, TAMBRONI, USVARDI, ZUGNO**

*Presentata il 14 luglio 1967*

Abrogazione del regio decreto-legge 17 maggio 1946, n. 388,  
modificato con legge 3 febbraio 1951, n. 53

ONOREVOLI COLLEGHI! — Il Comitato interministeriale per la distribuzione al minor prezzo possibile di generi di prima necessità per i dipendenti ed i pensionati statali (CIPS) fu istituito con il regio decreto-legge 17 maggio 1946, n. 388.

Il suo intervento poteva articolarsi sotto forma di anticipazioni, garanzie e concorso nel pagamento degli interessi passivi verso quelle cooperative od imprese cui veniva concessa la gestione del servizio di vendita a rate a favore dei dipendenti o pensionati dello Stato. Oltre agli effetti personali ed alla biancheria (articolo 1), l'agevolazione veniva estesa anche ai generi alimentari (articolo 7). Per l'attuazione del servizio il decreto autorizzava le seguenti spese (articolo 9):

2 miliardi di lire per le anticipazioni;

300 milioni per concorso interessi passivi, previsto sino ad un massimo del 5 per cento per 3 anni;

200 milioni quale fondo ammortamento perdite.

L'attuazione pratica avvenne mediante la emissione di buoni-acquisto che il Comitato assegnava al dipendente e che questi poteva spendere presso ditte convenzionate (che garantivano anche sconti sui prezzi di listino), le quali ne scontavano l'integrale pagamento presso gli Istituti di credito a ciò autorizzati.

Il beneficiario estingueva il debito mediante trattenute in dieci rate mensili sulle proprie competenze.

Poiché questo sistema dava luogo, in concreto, ad un prestito dello Stato verso il proprio dipendente, nel 1950 fu presentato, ad iniziativa del Governo, un disegno di legge modificativo del citato regio decreto-legge e teso, oltre che ad alcune variazioni di ordine pratico, a disciplinare il recupero del prestito in modo analogo a quanto fatto per le parziali cessioni dello stipendio. Il disegno di legge governativo proponeva altresì di elevare a 3 miliardi il fondo di dotazione che, nel frattempo, era stato ridotto dagli iniziali 2 miliardi a lire 1.875.000.000 con la legge 29 luglio 1949, n. 493.

Detta proposta ebbe un *iter* discusso: approvata in prima lettura dalla Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati, che portò peraltro a 5 miliardi il fondo di dotazione, fu votata dalla competente Commissione del Senato con un emendamento che ridusse il fondo citato a lire 2.175.000.000. Ritornata alla Camera, fu confermata nel testo approvato dal Senato e divenne la legge 3 febbraio 1951, n. 53.

Tuttavia, già in occasione di quella lunga discussione emerse più di una perplessità circa la convenienza di mantenere in vita questo organismo. Perplessità che se nel 1950 pote-

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

vano essere ancora superate — come fu — non sembra possano oggi disattendersi. Infatti:

1) nel 1946 le difficoltà di approvvigionamento dei generi di prima necessità erano tali da rendere pienamente comprensibile l'iniziativa attuata mediante il CIPS. Si aggiunga che il livello medio degli stipendi statali era sensibilmente inferiore, rispetto al reddito *pro capite* nazionale, di quanto non sia oggi;

2) nel 1950, quantunque il reperimento dei generi di prima necessità non desse più luogo a preoccupazioni, la situazione economica generale e quella particolare dei dipendenti statali poteva consentire, pur fra notevoli riserve, il mantenimento di siffatta provvidenza. Tuttavia va notato che:

a) il non esservi più incetta di generi di prima necessità fece affiorare il fenomeno inverso dell'incetta buoni, che venivano ceduti su un controvalore liquido « tosato » da speculatori usurai;

b) il non più urgente bisogno di tali merci indusse lo stesso Comitato ad anticipare denaro anziché buoni-merce, trasformando il CIPS in una cassa di piccoli prestiti;

3) oggi:

a) la sovrabbondanza sul mercato dei generi di prima necessità rende del tutto anacronistica una provvidenza tesa a favorirne l'acquisto. Nè può ritenersi giustificativa una facilitazione sui prezzi: pagando in contanti chiunque può ottenere sconti e la concorrenza ha normalizzato la situazione;

b) avendo il Consiglio di Stato opportunamente negato legittimità alla conversione

dei buoni-merce in denaro operata direttamente dal CIPS, l'attività del Comitato è andata spontaneamente riducendosi, passando dai 62.423 buoni emessi nel 1964 ai 26.531 del 1965 fino ai 21.412 del 1966. È chiaro che la provvidenza — così come nacque — non ha oggi più ragione di essere, dato che la situazione obiettiva è radicalmente diversa da quella del 1946;

c) gli statali non chiedono più di essere facilitati nell'acquisto di generi di prima necessità ma, semmai, di disporre di remunerazioni che garantiscano una capacità di acquisto conforme alle necessità globali della vita ed alla dignità loro spettante.

Tutto quanto sopra ci ha indotto a ritenere inattuale il mantenimento di tale organismo, al quale peraltro riconosciamo volentieri di aver ben operato in un passato ormai lontano.

Del resto la situazione amministrativa del CIPS conferma questa nostra convinzione. Come è noto, la gestione aveva realizzato, dalla sua istituzione fino al 1964, un utile di lire 118.929.620; di cui 100 milioni sono stati passati in aumento del fondo di dotazione che risulta oggi di:

L. 2.175.000.000 (secondo il disposto della legge 3 febbraio 1951);

» 100.000.000 (passati dagli utili);

L. 2.275.000.000

L'utilizzazione di detto fondo, al 31 dicembre 1966, è la seguente:

somma in normale esposizione verso beneficiari dei buoni . . . . .	L. 467.925.833
residuo finanziamento ai Consorzi di cooperative:	
CONDAS (Consorzio nazionale cooperative di consumo tra i dipendenti dello Stato) . . . . .	L. 126.000.000
COFERS (Consorzio nazionale cooperative di consumo tra i ferrovieri dello Stato) . . . . .	» 75.750.000
	» 201.750.000
crediti in sofferenza . . . . .	» 4.205.693
giacenza tesoreria o Istituti finanziari . . . . .	» 1.601.118.474
	<u>L. 2.275.000.000</u>

Dal che si deduce:

a) che oltre il 70 per cento della disponibilità ai fini istituzionali è inutilizzata;

b) che quasi il 10 per cento degli impieghi è in difficoltà di rientro. I prestiti CONDAS e COFERS furono infatti concessi

nel 1947 (cioè venti anni fa e senza interesse) per somme iniziali rispettivamente di lire 200 e lire 100 milioni;

c) che solo il 20 per cento del fondo è in normale rotazione.

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Per meglio valutare la situazione riportiamo anche il sunto del conto economico 1966:

Entrate:

emissione buoni in denaro . . . . .	L.	1.810
emissioni buoni merce . . . . .	»	14.300.700
		<u>L. 14.302.510</u>

Uscite:

assegni e stipendi . . . . .	L.	31.774.354
spese forfettarie riconosciute alle società concessionarie . . . . .	»	4.770.000
affitto locali . . . . .	»	1.849.290
spese varie (cancelleria, stampati, posta, telefono, luce, acqua, pulizia locali, ispezioni, ecc.) . . . . .	»	2.991.083
		<u>» 41.384.727</u>

Disavanzo di gestione . . . . . — L. 27.082.217

Perdita che è stata coperta da:

sopravvenienza attiva partita EICA . . . . .	L.	19.129.000
interessi attivi e contributi vari . . . . .	»	30.172.513
		<u>» 49.301.513</u>

Il che porta ad un avanzo economico per l'anno 1966 di . . . . . L. 22.219.296

Avere 14 milioni di entrata contro 41 milioni di spese suffraga l'ipotesi che l'appetibilità del servizio sta esaurendosi, con notevole appesantimento degli oneri di gestione. Il saldo attivo si ottiene quindi lucrando sugli interessi delle somme depositate; ma sembra logico chiedersi se la funzione del CIPS debba essere quella di ottenere finanziamenti gratuiti dallo Stato per prestare poi le somme stesse alle banche.

Ultima considerazione. Un'analisi degli utilizzi tra le varie categorie dei dipendenti dello Stato fornisce le seguenti percentuali:

personale di carriera direttiva . . . . .	3%
personale di concetto . . . . .	16%
personale di carriera esecutiva . . . . .	57%
personale salariato, pensionato ed ausiliario . . . . .	24%
	<u>100%</u>

Si nota dunque che non sono i pensionati a fruire in maggiore misura delle provvidenze previste bensì il personale esecutivo:

ciò ci tranquillizza dato che, non richiedendosi più buoni-merce ma piuttosto dei piccoli prestiti, tale operazione potrà essere attuata usufruendo della legge 19 luglio 1959, n. 588, tesa appunto a soddisfare tali occorrenze mediante l'ENPAS.

Onorevoli colleghi, tutto quanto sopra esposto ci autorizza a ritenere pienamente fondata la richiesta di soppressione del CIPS, che ha benemeritato nel passato ma che oggi è indubbiamente superato dalla realtà.

Per quanto riguarda la liquidazione, si è ritenuto di affidarla alla Ragioneria generale dello Stato, e per essa allo stesso Ispettorato generale per i servizi speciali, che tanto lodevolmente si sta occupando della gestione del CIPS. Questa decisione è stata motivata da due considerazioni: la prima che l'Ispettorato, conoscendo il problema, sembra il più idoneo alla bisogna, la seconda che la liquidazione in questione, trattandosi di un Comitato, non può cadere nel disposto della legge 4 dicembre 1956, n. 1404, concernente la liquidazione di enti.

Si confida, onorevoli colleghi, in una sollecita approvazione.

## PROPOSTA DI LEGGE

---

### ART. 1.

Il regio decreto-legge 17 maggio 1946, n. 53, concernente « disciplina della distribuzione al minor prezzo possibile di generi di prima necessità per i dipendenti ed i pensionati statali », è abrogato.

### ART. 2.

La Ragioneria generale dello Stato è incaricata della liquidazione e del recupero del credito del Comitato interministeriale, creato a tal fine presso il Ministero del tesoro.